

Legge per le Pmi, il Mimit stringe i tempi delle deleghe

C.Fo.

ROMA

Start up, Confidi, centrali consortili, artigianato. C'è un poker di deleghe al governo, nella legge per le Pmi approvata in via definitiva dal Parlamento lo scorso 4 marzo, che richiede una rapida implementazione. Perché, considerati i tempi lunghi di stesura dei decreti delegati, il rischio può essere quello di avvicinarsi troppo, nel 2027, agli ultimi mesi dell'attività del governo Meloni.

Anche di questo si è discusso al ministero delle Imprese e del made in Italy nel corso della prima riunione del tavolo per le Pmi, aperta dal ministro Adolfo Urso. Incontro che si è però svolto senza rappresentanti di Confindustria, Confcommercio, Confesercenti e Ance. Diversi i motivi delle assenze. Confcommercio e Confesercenti contestano la presenza al tavolo di sigle che accusano di praticare dumping contrattuale.

Per l'attuazione della legge annuale per le Pmi - «la prima da quando il governo Berlusconi nel 2011 introdusse l'obbligo di presentare un provvedimento ogni anno» rivendica Urso - partiranno a breve gruppi di lavoro con le associazioni imprenditoriali per arrivare alla definizione di decreti attuativi che siano il più possibile condivisi con le categorie. In un caso, almeno, non sarà semplice. La delega per la riforma dell'artigianato, da esercitare entro nove mesi dall'entrata in vigore della legge, spacca le associazioni, con quelle industriali che temono l'innalzamento del limite dimensionale delle aziende che possono rientrare tra quelle artigiane.

Si può prevedere un percorso più agevole per le altre deleghe, tutte da esercitare entro 12 mesi: per la disciplina dei Confidi, per l'istituzione delle centrali consortili come enti mutualistici e per la definizione di un testo unico che accorpi le norme relative alle start up e alle Pmi innovative. La legge, la cui pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale è attesa per i prossimi giorni, contiene poi diverse altre misure ad attuazione diretta. Tra le altre: le nuove regole per contrastare le false recensioni online nei settori del

turismo e della ristorazione; la possibilità di cartolarizzare gli stock di beni mobili in magazzino; il part time incentivato per l'accompagnamento alla pensione e il ricambio generazionale; la sospensione d'imposta triennale, per le imprese in contratto di rete, sugli utili destinati alla realizzazione di investimenti nel programma comune.

Dal tavolo che si è svolto al Mimit è emersa l'intenzione del ministero di procedere nei prossimi mesi con un secondo disegno di legge annuale per le Pmi, che conterrà misure per favorire la trasmissione d'impresa, così come verrà presentato al Parlamento un nuovo Ddl annuale per la concorrenza.

Il confronto è servito anche a puntualizzare la posizione del governo italiano su alcuni dossier europei. Urso ribadisce la richiesta di sospendere l'Ets, il sistema europeo di scambio delle quote di emissione, se non ci sarà una riforma radicale. Ma un'altra iniziativa è osservata con grande attenzione, cioè l'Industrial accelerator act proposto dalla Commissione il 4 marzo. Il Regolamento, se approvato da Consiglio e Parlamento, consentirà la partecipazione agli appalti pubblici e l'accesso agli incentivi nazionali, oltre che alle imprese che rispettano determinati requisiti all'insegna del made in Eu, anche alle aziende di una serie di Paesi con i quali la Ue ha concluso accordi di libero scambio, unioni doganali o altri accordi internazionali pertinenti, a patto che ci sia reciprocità. Una definizione, secondo il governo italiano, troppo ampia che rischia di ridimensionare i benefici del made in Eu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA